

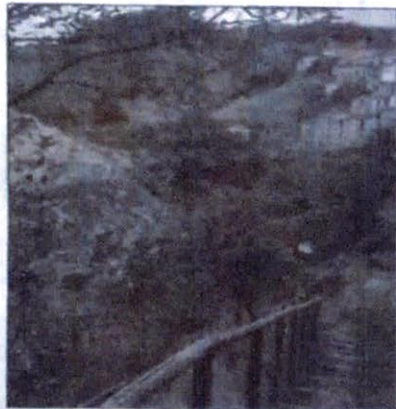
SASSO CASTALDA - In attesa di verificare se sarà possibile organizzare, come avviene ogni anno, il riconoscimento a Mimmo Beneventano, promosso da Libera

Basilicata e dal Comune di Sasso di Castalda, si pensa comunque al 40esimo anniversario della sua uccisione. In paese, quasi all'imboccatura del Ponte "Petraicca" c'è il "Sentiero della Legalità", dedicato alla cara memoria di Mimmo Beneventano, indimenticato medico e

consigliere comunale di Sasso e di Ottaviano, ucciso barbaramente dalla camorra il 7 novembre 1980. Medico, politico e poeta, Mimmo Beneventano amava Sasso, dove è sepolto per suo volere, come scrisse in una delle sue poesie.

40 anni fa l'omicidio del medico, politico e poeta di Sasso

Sulle orme di Mimmo Beneventano percorrendo il Sentiero della Legalità



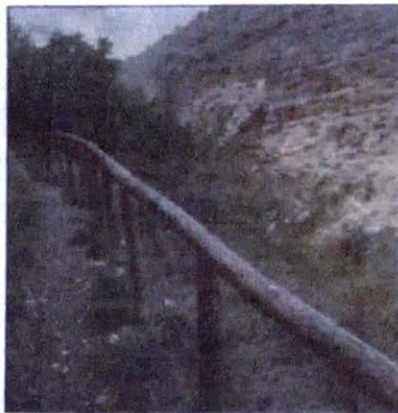
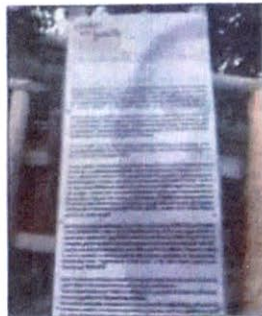
Sempre aperto il percorso dedicato a Beneventano per conoscerne la storia

Ogni qualvolta veniva in Basilicata, visitava gratuitamente prima coloro che erano suoi avversari politici, dimostrando come si può vivere con onore una sana competizione politica. Insegnamento assolutamente attuale ai nostri

A causa della pandemia, quest'anno rischia di saltare la cerimonia di consegna del premio a lui intitolato

giorni dove troppo spesso la carriera politica è fatta non a servizio degli altri ma sulle spalle degli altri, ottenendo il consenso comprandolo, antepoendo interessi privati a quelli pubblici e utilizzando la cosa pubblica come casa privata. Noi - dice il vice sindaco di Sasso Rocco Stella - vi invitiamo a percorrere il Sentiero della Legalità e, se vorrete, vi accompagneremo con immenso piacere. Potrete conoscere più da vicino Mimmo Beneventano, la sua storia, le sue poesie più profonde e la sua vita, resa eterna dall'esempio e dalle parole che ha lasciato. Il sentiero unisce, per così dire, l'imboccatura per i ponti con l'estremità abitata del paese, il cosiddetto "Pizzo del Castello" o "Fine del Mon-

do", così chiamato come a ricordare la particolare posizione quasi sospesa del posto: una sorta di "finis terrae". Il sentiero è lungo circa 300 m e si percorre con comodità in circa 20-30 minuti. Ed è un'incredibile immersione



in una natura all'inizio prevalentemente scoscesa, e pietrosa per poi diventare lussureggiante di erbe, arbusti e alberi. Si percorre per quasi 180 gradi la montagna del castello. Cominciando il percorso si notano tra l'altro le pro-

fonde e ripide incisioni del torrente Arenazzo e caratteristiche case in pietra tra della Manca e poi una vegetazione ricca e variegata, ora in autunno colorati cangianti e diversi. Per una questione di esposizione, di terreno, di venti e di correnti d'aria possono direi quasi 4 microclimi (nell'arco di circa 200 dall'alto verso il basso) contrassegnati da 4 differenti vegetazioni: castagnoli ai piedi della montagna (specie castagnoli); presenza del leccio (nella macchia mediterranea); praterie di erica "loppa" e felci (continuo secco); e in cima praterie quasi uniche di elicofiti (di un clima così tale arido). La bellezza del sentiero è mozzafiato. Lontananza si vedono le montagne turchine della catena della Madonna. L'ultimo tratto del sentiero è esposto a ovest e è più impervio. E poi l'ingresso del sentiero da "fine del mondo" la presenza di case dirute e di rovine. L'esperienza che si vive cava - dice ancora Rocco Stella - è nel complesso forte e impressiva.